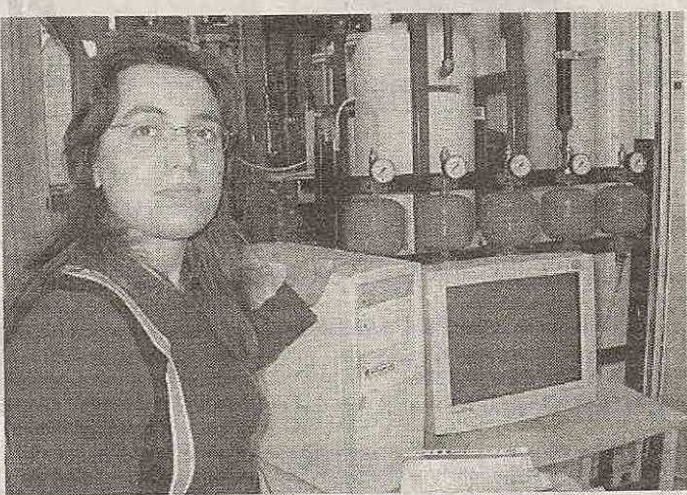


Oggi alle 11 sarà avviato l'Hydrogen Reformer, macchina che può produrre energia per dieci abitazioni



Ingegnere chimico Lucia Mutri

Con un dispenser, il sistema oggi in dimostrazione garantirebbe energia per trazione E al distributore si potrebbe fare il pieno

PERGINE - «L'idea dell'Hydrogen Reformer è venuta da applicazioni industriali che la Scandiuzzi aveva già praticato in settori legati al mondo petrolifero ed affini» spiega l'ingegnere Lucia Mutri. Nel 2002, presentando le finalità della Scandiuzzi Advanced Technologies Department nel Bic perinese e nel Trentino, lei stessa ne aveva anticipato gli obiettivi: entro il 2005 realizzare un impianto di produzione all'idrogeno compatibile con celle a combustibile, in modo da produrre anche energia da trazione per mezzi su quattro ruote.

«La dimostrazione di domani (oggi, ndr) farà capire quanto già sappiamo fare ovvero produrre energia elettrica, ma, allo stesso tempo, con l'uso di un dispenser, si può erogare energia motrice

per automobili, camion, bus, eccetera. E di dispenser ce ne sono già molti in commercio». Dunque, l'uso dell'idrogeno per trazione è nelle vostre capacità tecnologiche? «Sì, riusciamo a produrlo e abbiamo già invitato aziende automobilistiche, Fiat compresa. Le stiamo attendendo».

Vuol dire che tra non molto potremo fare il pieno di idrogeno alla pompa? «Certo. Il nostro Reformer ora si trasporta in un container e potrebbe essere collocato presso stazioni di distribuzione in rete, ma noi puntiamo anche alle piccole dimensioni, in vista degli erogatori familiari. Qui a Pergine sta sorgendo un polo di eccellenza tra noi Eurocoating, Itc ed università che può consentire grossi passi in avanti nella ricerca». M. A.

L'idrogeno illumina una casa nel Bic

Sistema messo a punto dalla Scandiuzzi grazie alla collaborazione dell'Irc-Irst

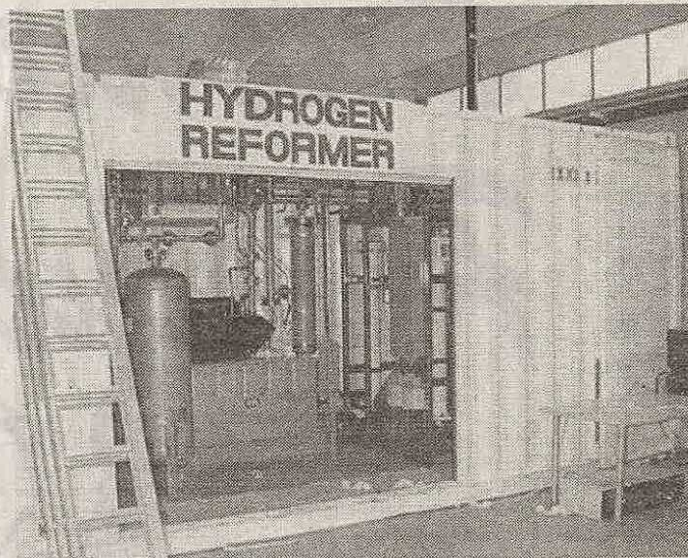
PERGINE - Nel modulo numero 3 del Bic in viale Dante si è riusciti a produrre idrogeno ad uso industriale e come vettore energetico per automobili, bus e simili. Vedere per credere. Chi lo desidera, può assistere alla dimostrazione in programma stamane, alle 11. Lucia Mutri avvierà l'Hydrogen Reformer ovvero la macchina che riesce a combinare gas metano con vapore acqueo producendo idrogeno. E questo, collegato ad una cella a combustibile, produrrà a sua volta energia elettrica che illuminerà una casetta costruita nel modulo stesso a scopo dimostrativo. Energia elettrica da acqua e gas metano, dunque.

Lucia Mutri è la giovane ingegnere chimica responsabile del settore ricerca e sviluppo

della Scandiuzzi Advanced Technologies Department, nuova società del gruppo Scandiuzzi di Volpago del Montello (Trevise), nel Bic dal 2002, sorta allo scopo di produrre energia pulita. La casa madre opera in Veneto dal 1973 e a Brindisi con un centinaio di dipendenti, è entrata nel settore dopo avere accumulato esperienza in aree affini, nell'impiantistica energetica e petrolifera, nella produzione di caldaie a gas, eccetera.

L'uovo di Colombo sta nell'usare due materie prime a disposizione di chiunque: gas metano e acqua. Mutri ed il suo gruppo di lavoro hanno costruito il dispositivo che le combina producendo vapore che, collegato all'apposita cella, oggi illuminerà la «casa all'idro-

geno». Nel processo c'è tecnologia prodotta da Mutri e dalla statunitense Harvest Energy Technology, mentre la cella è affidata da Itc. Il progetto in corso, infatti, è finanziato anche con denaro della Provincia di Trento per una somma pari a 1.725.000 euro, ovvero il 75 per cento dell'intero costo. Ieri nel modulo, assieme a Mutri, a dare gli ultimi ritocchi c'era anche l'ingegnere Andrea Tomasi, ricercatore senior dell'Irc-Irst. «In collaborazione con l'Università, stiamo lavorando da due anni sulle celle a combustibile e abbiamo inserito anche la Scandiuzzi nel network di ricerca, del quale fa parte anche la Sgs di Cavalese, azienda messa in piedi da ricercatori formati presso Itc per la costruzione d'una macchina che



L'Hydrogen Reformer che sarà provato stamattina al Bic di Pergine (foto Erredi)

elettrica fino a 50 KWatt, ovvero l'illuminazione di dieci unità abitative. Può essere facilmente trasportato su strada. Aveva dell'incredibile osservare ieri il funzionamento della macchina.

Gas metano della normale rete cittadina in entrata, contenitori, tubazioni, compressore che tra poco sarà silenziato, caldaia, vapore, cella, luce. E, prodotto di scarto, semplicissima, trasparente acqua.

La tecnologia adoperata sembra rispondere agli obiettivi di chi sta lavorando, nel mondo, per produrre energia pulita ed a disposizione di tutti, nel solco di quanto Jeremy Rifkin ha ricordato anche pochi giorni fa in Trentino, la produzione di energia democratica.

M. A.

porterà alla produzione di idrogeno in piccoli impianti, facilmente usabili e trasportabili».

E poco distante dal Bic, in zona Ciré, è della partita anche Eurocoating, azienda di Forno di Taro che sta ricercando

al fine di produrre celle a combustibile fino alla potenza di un megaWatt, ad alta temperatura del tipo SOFC.

Il macchinario della Scandiuzzi oggi in dimostrazione è in grado di produrre energia